

gato altrove (a). Leggesi poi ne gli Annali Pisani, all' Anno 1135. Pisano, cioè nel 1134. nostro volgare, che (b) *III. Kalendas Junii Pisis est celebratum Concilium per Papam Innocentium, & alios Prælatos. In quo Concilio Ingilbertus de Marchia Tusciæ investitus est. Qui postea defensus a Pisanis & a Lucensibus ubique offensus, & victus apud Ficecchium in campo, Pisas cum lacrymis fugiens, a Pisanis vindicatus est.* Chi desse l' Investitura della Toscana a questo Ingelberto, non apparisce. Potrebbe crederfi, che il Papa colle pretensioni dell' eredità della Contessa Matilda, la desse. Ma questi non potea conferire ad altrui le Province dell' Imperio, escluse dall' eredità d' essa Matilda. E se egli le avesse pretese come Allodio, già abbiám veduto, che ne aveva investito Arrigo Duca di Baviera. All' Anno 1137. si scorgerà, che l' Imperadore mandò soccorso allo stesso Ingilberto; e però dovea questi essere suo Vassallo per la Toscana. Ma non volendo i Lucchesi chi loro comandasse, quindi nacque la guerra contro di questo Marchese. Non è facile a me il determinare, se in questo o pure nel precedente Anno fosse da i Milanesi rigettato e deposto *Anselmo* Arcivescovo di Milano, dianzi scomunicato, per aver coronato Re d' Italia Corrado. Ne era anche provenuto gran danno alla Chiesa di Milano, come attesta San Bernardo in una sua Lettera a i Milanesi (c); perchè Papa Innocenzo II. l'avea spogliata della dignità di Metropoli Ecclesiastica, e a lei sottratti i suoi Suffraganei, e fra gli altri costituito Arcivescovo il già Vescovo di Genova sottoposto a Milano. Niega il Padre Pagi questo fatto; ma paiono assai chiare le parole di San Bernardo al Popolo Milanese, dove dice: *Quid contulit tibi vetus tua rebellio? Agnosce potius, in qua potestate, gloria, & honore Suffraganeorum tuorum tandiu privata exististi,* con quel che segue. Non era forestiera in questi tempi una tal pena, e l' abbiám anche veduta usata contro la Chiesa di Ravenna. Racconta Landolfo da San Paolo (d), che i Milanesi Clero e Popolo si sollevarono contra d' esso Anselmo, oramai pentiti d' aver favorito l' Antipapa Anacleto, e lo spurio Re Corrado. Però si arrogarono l' autorità di dichiararlo decaduto, in guisa che egli fu costretto a ritirarsi nelle Castella della Chiesa Milanese. Fu poi confermata, o sia autenticata nel Concilio di Pisa la deposizione d' Anselmo dal Pontefice Innocenzo. Ma prima d' esso Concilio aveano i Milanesi invitato alla lor Città *San Bernardo*; la cui santità

(a) *Antiquit. Ital. Diff. 17.*
(b) *Annales Pisani T. 6. Rer. Italic.*

(c) *Bernard. Epist. 131.*

(d) *Landolfus junior Hist. Med. cap. 41.*